

COSTRUIRE CON LA LUCE

FOTOGRAFIE
DI ARCHITETTURA
DAGLI ARCHIVI
DEL MART

Fondo Thayaht
Fondo Luciano Baldessari
Fondo Carlo Belli
Fondo Fortunato Depero
Fondo Figini-Pollini
Carte Adalberto Libera
Fondo Mansutti-Miozzo
Fondo Angiolo Mazzoni
Fondo Mario Radice
Fondo Fotografico Arti in Trentino
Fondo Archivio di Nuova Scrittura (ANS)
Collezioni Mart

focus | Archivio del '900
COLLEZIONI

Mart, Mezzanino
2017
07.05 > 27.08

COSTRUIRE CON LA LUCE

Autori delle stampe fotografiche in mostra

ALDO BALLO (Milano)
GABRIELE BASILICO (Milano)
CESARE COLOMBO (Milano)
EDIZIONI ALINARI (Firenze)
EMILE GOS (Losanna)
MARCELLO GRISOTTI (Milano)
LUCIA MOHOLY (Berlino)
UGO MULAS (Milano)
SERGIO PERDOMI (Trento)
FULVIO ROITER (Venezia)
GEORGE EVERARD KIDDER SMITH (New York)
BRUNO STEFANI (Milano)
STUDIO ANDERSON (Roma)
STUDIO BOMBELLI (Milano)
STUDIO CHIESURA (Rovereto)
STUDIO CRIMELLA (Milano)
STUDIO FOTOTECNICA FORTUNATI (Milano)
STUDIO LOOSEN (Stoccarda)
STUDIO MARCONI (Genova)
STUDIO PEDROTTI (Trento)
STUDIO PETRAROLI (Milano)
STUDIO PUBLIFOTO (Milano)

COSTRUIRE CON LA LUCE

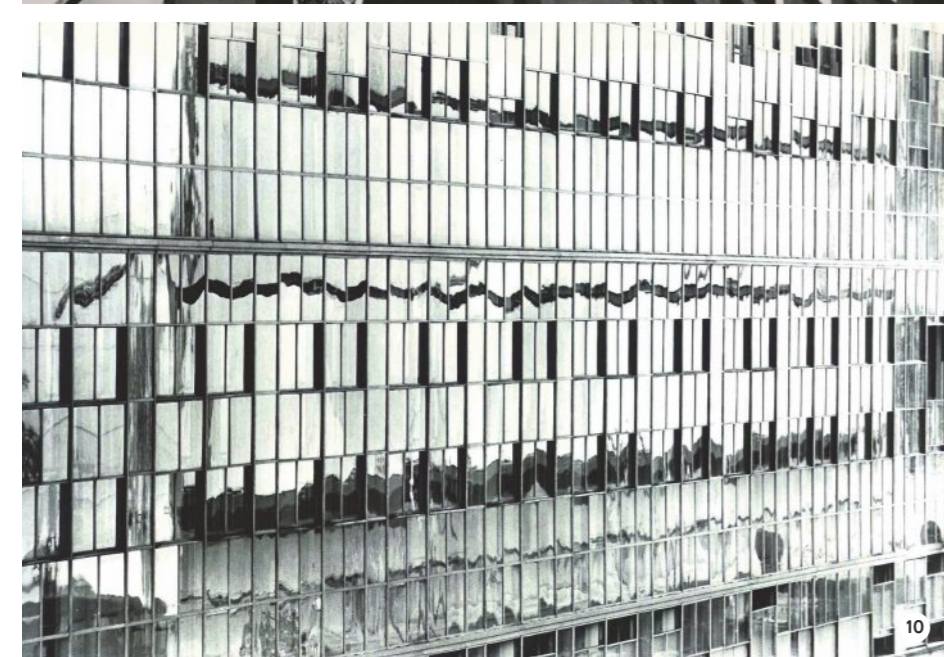
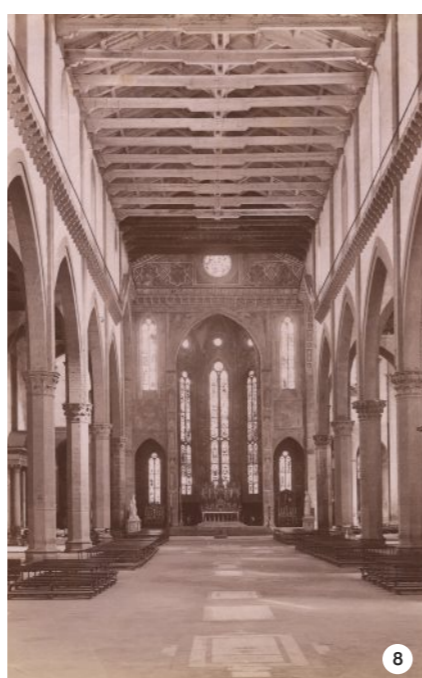
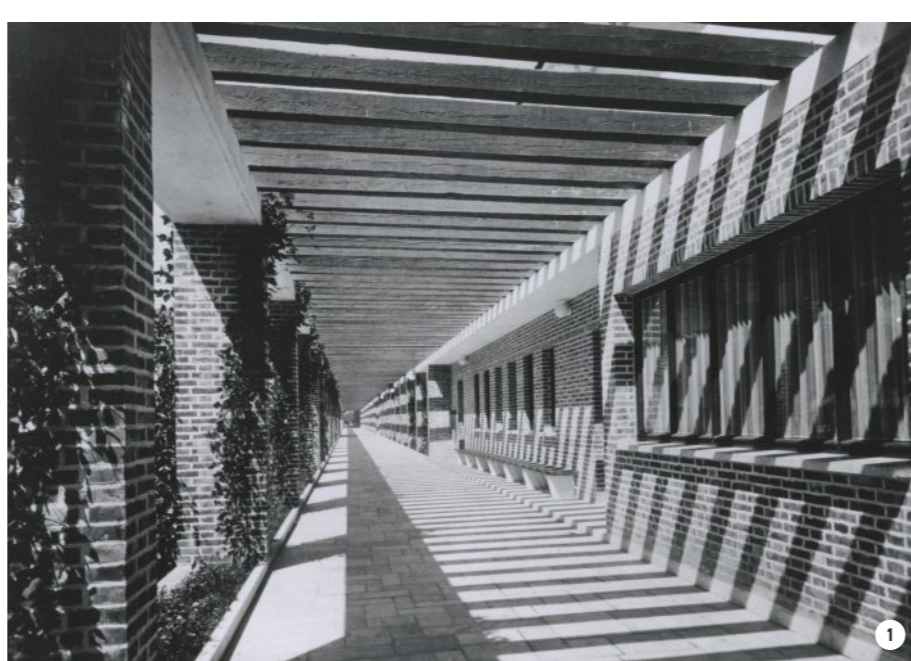
FOTOGRAFIE DI ARCHITETTURA DAGLI ARCHIVI DEL MART

Costruire con la luce attinge i suoi materiali in primo luogo dagli archivi degli architetti. Le fotografie dei cantieri e delle opere realizzate costituiscono infatti un naturale pendant all'elaborazione grafica. Chi accede al patrimonio degli archivi nella sua interezza può avere la percezione di quello che ha significato per tanti progettisti del '900 la raccolta delle testimonianze fotografiche, mirata a documentare l'attività professionale, a costruire un curriculum, a favorire una fortuna critica. I fondi conservano foto assemblate negli album, replicate in più copie per fini editoriali o promozionali, incollate su pannelli a scopo espositivo. Corredate da note, tagliate, dipinte, trasformate con varie tecniche di montaggio, diventano esse stesse materiale d'uso nella progettazione di edifici e spazi urbani. Che le immagini siano frutto di scatti non professionali o che siano realizzate da studi famosi, che seguano canoni consolidati o trovino nuovi punti di vista, il loro apporto alla conoscenza della produzione architettonica risulta imprescindibile. E lo sanno bene gli addetti ai lavori, dalle cui biblioteche, conservate al Mart, provengono preziosi campioni di periodici e volumi: emergono i Bauhausbücher del Fondo Adalberto Libera, le monografie di Alberto Sartoris e di Bruno Taut, i numeri sparsi di "Domus", de "L'Architecture d'Aujourd'hui", di "Zodiac" dai Fondi Baldessari e Figini-Pollini.

Ma la fotografia offre la possibilità di incontrare l'architettura ben oltre gli archivi d'architettura.

Importante nell'ambito della conoscenza e della tutela del patrimonio, è strumento fondamentale della catalogazione, come ci ricorda il Fondo Fotografico Arti in Trentino, proveniente dalla regia Soprintendenza, che documenta centinaia di opere edilizie, pittoriche e scultoree fra '800 e '900. L'artista Thayhat, in apparente contrasto coi suoi orientamenti tra futurismo e Déco, raccoglie le testimonianze delle grandi opere del passato - chiese, castelli, palazzi - attraverso le albumine dei fratelli Alinari. Carlo Belli, promotore del razionalismo lombardo, si aggiorna puntualmente grazie alle riproduzioni di "Quadrante", rivista alla quale collabora. Fortunato Depero utilizza foto di macchinari e ambienti industriali per l'elaborazione dei suoi pannelli decorativi. Da fondi documentari appartenenti al mondo dell'arte e della critica traspare dunque la rilevanza che l'architettura e la sua rappresentazione assumono nell'immaginario visivo novecentesco.

Paola Pettenella



I materiali presenti nei ricchi fondi documentari e librari dell'Archivio del '900 hanno reso possibile la realizzazione di questo percorso espositivo che intende mostrare lo sviluppo della fotografia d'architettura: a partire dagli anni del suo perfezionamento tecnico, negli ultimi decenni del XIX secolo, al momento in cui cerca una propria strada di espressione autonoma e indipendente dallo stesso edificio oggetto di rappresentazione, nell'epoca delle avanguardie storiche, fino agli anni più recenti in cui il fotografo allarga l'inquadratura comprendendo anche la natura o il contesto urbanistico che ospita l'edificio.

La mostra propone quindi una scansione cronologica che inizia con le fotografie realizzate dalle Edizioni Alinari nell'epoca dell'albumina: con gli Alinari la disciplina raggiunge una maturazione tecnica che consente di perseguire lo stile documentario oggettivo e impersonale allora ricercato, secondo un canone che guardava ai principi della rappresentazione rinascimentale e nell'ottica di una totale ed incondizionata fiducia nella capacità informativa e testimoniale della fotografia. Tale stile documentario continuerà a dominare nella fotografia d'architettura del XX secolo, come vediamo negli scatti di Sergio Perdomi che lavora su commissione di soggetti istituzionali trentini e documenta gli edifici di Ettore Sottsass sr. o Giorgio Wenter Marini.

Negli anni delle avanguardie storiche tuttavia alcuni autori cercano di svincolare la disciplina dalla funzione puramente informativa e documentaria, in favore di un autonomo statuto di ricerca espressiva che parte dal manufatto architettonico solo per trarne il pretesto di un'arbitraria interpretazione visiva. Gli architetti continuano però a preferire uno stile di rappresentazione più oggettivo, in particolare in vista della diffusione editoriale del proprio lavoro. Gli esponenti del movimento funzionalista infatti maneggiano con gran consapevolezza il messaggio fotografico, sulle riviste e su altri prodotti editoriali che dalla seconda metà degli anni Venti diffondono il nuovo canone modernista.

Nel secondo dopoguerra una nuova tendenza di origine statunitense si afferma a livello globale nella fotografia d'architettura: Ezra Stoller, le cui fotografie vediamo riprodotte in alcuni periodici presenti nei fondi del Mart, diventa uno dei modelli di riferimento, con la sua capacità di ritrarre l'edificio nella migliore luce possibile, esaltandolo ed enfatizzando il suo dialogo con il contesto naturale. Negli stessi anni la disciplina si arricchisce grazie all'apporto del fotoreportage, che inserisce un afflato umanista nelle fotografie di architettura, precedentemente deserte e disabitata per enfatizzare al massimo le qualità intrinseche degli edifici. L'obiettivo dei fotografi si sofferma su aspetti di costume o di interesse sociale, come testimonia il reportage di Ugo Mulas alla Olivetti di Ivrea.

Gli sviluppi stessi dell'architettura favoriscono in questo periodo nuovi approcci espressivi: come negli anni Trenta gli edifici industriali richiedevano una fotografia "oggettiva", ora l'esuberanza dell'architettura "organica" (come nel caso del Padiglione Breda del 1952 progettato da Luciana Baldessari) induce a sperimentazioni di astrazione lirica.

Il percorso della mostra prosegue con due bacheche che si soffermano particolarmente sull'architettura d'interni e, per la Casa al Villaggio dei giornalisti di Luigi Figini, propone un focus trasversale che attraversa i decenni: tramite gli scatti dello Studio Crimella e poi di Cesare Colombo vediamo tutto il discrimine tra l'approccio documentario degli anni Trenta e l'approccio più autoriale del fotoreporter, che offre la sua personale interpretazione di una delle icone del razionalismo italiano. La mostra si chiude con il lavoro di Gabriele Basilico, che già dagli anni Settanta dirige criticamente l'obiettivo sulle ricadute sociali dell'architettura e dell'urbanistica, lavorando sui segni che l'economia lascia sul territorio e proponendo una lettura critica del paesaggio.

Patrizia Regorda

TRENTINO

Headline

INGRESSO LIBERO

Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Corso Bettini, 43
38068 Rovereto - TN
Tel. +39 0464 438 887

Info e prenotazioni:
800 397760
info@mart.tn.it

Mar - Dom. 10.00 - 18.00
Ven. 10.00 - 21.00
Lunedì chiuso

Seguici su:

Il Mart è sostenuto da

